

Cinque degli animali malati avevano l'H5N1 (il virus più patogeno), gli altri uccelli la variante più blanda

# 10 IN ITALIA

Nelle aree colpite vietato il trasporto di carni vive e macellate ed è stato creato un raggio di quarantena

## 20 cigni morti: l'aviaria è arrivata in Italia

I casi in tre regioni: Sicilia, Calabria e Puglia. Storace: «Nessun pericolo diretto per l'uomo»  
Gli uccelli migratori provenivano dalla Russia e hanno cambiato la rotta a causa del freddo

di Anna Tarquini / Roma

**LA CONFERMA** è arrivata nel cuore della notte da Padova: è aviaria, ceppo H5N1, quello pericoloso per l'uomo. E così ieri mattina di buon ora l'Italia si è svegliata con la paura in casa.

Venti cigni morti, uno malato, altri sotto controllo, gli occhi sono puntati su tre regioni:

Sicilia, Calabria e Puglia. Colpa del gelo che ha ghiacciato i Balcani se li hanno trovati in cerca del caldo, nelle oasi faunistiche del Sud. Provenivano dalla Russia e normalmente svernano a Nord, ma l'ondata eccezionale di freddo ha cambiato le rotte di questi migratori. Le carcasse erano state individuate ai primi di febbraio, poi le analisi, i primi sospetti, l'invio dei campioni al centro epidemiologico di Padova, infine ieri, la certezza che il virus che ha fatto decine di morti in Asia è arrivato anche da noi.

Era prevedibile. Anzi, era un evento ampiamente annunciato. E questo non cambia le carte in tavola, rassicurano ora gli esperti e il ministro Storace: «Se fossi preoccupato lo direi. Non esistono allo stato le condizioni perché il virus possa essere trasmesso all'uomo. Si parla di animali selvatici e la malattia non è stata individuata nei polli. Gli allevatori italiani restano sicuri». Solo cinque degli animali ammalati avevano il virus più patogeno, l'H5N1, gli altri la variante più blanda. Però un segno di preoccupazione c'è, a cominciare dalla salute dei poveri carabinieri che hanno trovato le carcasse dei cigni a Giarre, vicino a Catania: stanno bene, ma sono tenuti sotto controllo dal centro medico specializzato di Padova. Così come le altre persone che sono venute in contatto con gli animali, tutti individuati, tutti sotto stretta sorveglianza. Come misura precauzionale è stata creata una lista per identificare e controllare il loro stato di salute. I controlli e le misure di sicurezza sono state immediate. Storace ha informato Ciampi, poi ha riunito l'unità di crisi al ministero della Salute. Primo provvedimento, un'ordinanza diramata a tutte le Regioni e a tutte le prefetture d'Italia che stabilisce

Per l'emergenza sono stati ordinati 4 milioni di antivirali e 36 milioni di dosi di vaccino

misure preventive e competenze. Fonogrammi sono arrivati anche negli ospedali dove è stato attivato lo stato d'allerta. Nelle aree colpite dal virus è stato immediatamente vietato il trasporto di carni vive e macellate ed è stato creato un raggio di quarantena - che durerà per trenta giorni - di circa dieci chilometri. L'ordinanza vale per le province di Taranto, Vibo Valentia, Ragusa, Catania e Messina. Oggi stesso poi si riunirà nuovamente l'unità di crisi e questa volta parteciperanno anche i rappresentanti delle regioni colpite: per la Puglia sarà presente Vendola. Domani Bruxelles verificherà le misure adottate dall'Italia e martedì il ministro riferirà sulla situazione nelle commissioni di Camera e Senato. Per l'emergenza sono stati ordinati 4 milioni di antivirali e 36 milioni di dosi di vaccino. Ma al momento è solo una precauzione ed è bene ripeterlo.

L'allarme vero, in Sicilia, era scattato giovedì scorso quando due cigni reali morti sono stati trovati nei pressi di Barcellona Pozzo di Gotto

## Il ministro: «Controllate l'etichettatura»

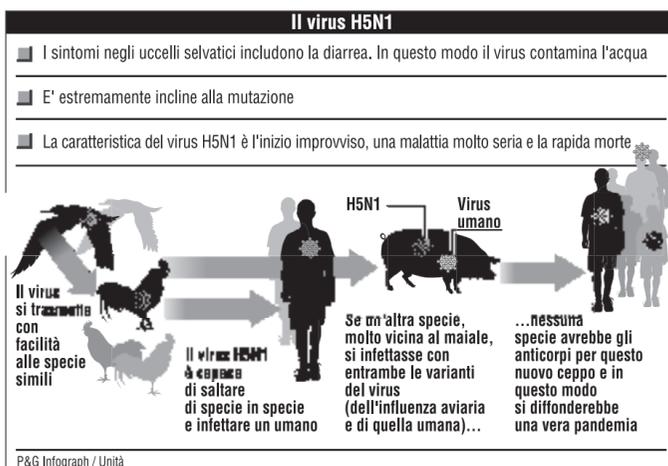
Sicuri i polli dei supermercati. Verifiche a tappeto di pollai e allevamenti

/ Roma

**STORACE** non conferma, anzi dice: «Non rispondo». Ma a leggere tra le righe della sua ordinanza una cosa appare chiara: è meglio non comprare il pollo dal contadino se proviene da un'area dove è stata segnalata la presenza del virus.

«Valgono le regole di prima - spiega il ministro - Bisogna guardare l'etichettatura», che tradotto vuol dire il pollo è sicuro, ma è meglio se è del supermercato.

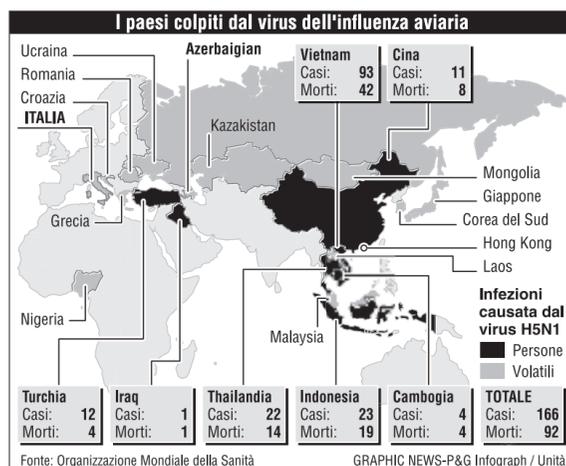
L'ordinanza che per ora riguarda solo tre regioni (Sicilia, Puglia e Calabria), ma che da oggi sarà applicata ogni qualvolta ci sia sospetto della presenza dell'aviaria in qualsiasi zona d'Italia, è stata emanata a tempo di record. Sei articoli che si vanno ad aggiungere alle misure scattate ai primi di gennaio e cioè il divieto di



nel Messinese e nelle campagne fra Giarre e Riposto nel Catanese. Un altro caso è stato poi individuato in Calabria, nel lago di Angitola in provincia di Vibo Valentia. E ancora a Taranto, nell'oasi di Manduria. Questi ultimi avevano il virus più patogeno. C'è poi un caso in via di accertamento a Lecce, a Ugento, se dovesse risultare positivo le misure di sicurezza scatterebbero, da subito, anche per questa area. Altri 38 cigni reali selvatici, sempre a Manduria, sono sotto osservazione

da parte della Asl. Ma gli avvistamenti di volatili in condizioni precarie continuano a susseguirsi in queste ore, soprattutto in Sicilia. Le ultime sono arrivate dal messinese, in particolare avvistamenti di volatili nel lago Ganzirri, dal Siracusano, dalle isole Eolie. Un carico di piccioni viaggiatori proveniente da Malta è stato fermato a Catanzaro. E le autorità hanno anche rivolto un appello a tutti i cittadini: avvertire le asl e i servizi veterinari se si vedono volatili in cattive condizioni.

L'allarme c'è, e unità di crisi sono state istituite in tutte le regioni. Ma dalla FaO e dall'Oms arrivano, al momento, messaggi tranquillizzanti. «Il rischio per la popolazione italiana è meno grave che per i Paesi poco sviluppati come l'Africa. I servizi veterinari sono efficienti e l'allevamento del pollame non è più a livello familiare». I più preoccupati - per ora - sono gli allevatori. «Non c'è nessun pericolo sul fronte alimentare» rassicura Alemanno. Però sarà difficile evitare il panico.



### BREVI

#### Padova Donna trovata morta in casa Omicidio e non suicidio

È stata uccisa, non si è suicidata Elena Fioroni di 31 anni, mamma di due bambini piccoli, trovata morta l'altro ieri nella sua abitazione di Padova. Omicidio e non suicidio, come era stato ipotizzato in un primo momento. Il marito della donna, Luca Cappuzzo di 35 anni, medico specializzando in chirurgia generale, è stato ieri a lungo interrogato. La svolta delle indagini dopo il risultato dell'autopsia dalla quale è emerso che alla donna sarebbe stata somministrata una sostanza tossica. La coppia si era separata da qualche mese. L'uomo ha manifestato la sua estraneità ai fatti ma è stato posto in stato di fermo perché il Pm avrebbe ravvisato un pericolo di fuga.

#### Grosseto Sassi contro le automobili Denunciati due minorenni

Due minorenni sono stati denunciati alla Procura del Tribunale dei minori di Firenze con le accuse di lancio pericoloso di cose, tentato danneggiamento e false attestazioni sull'identità personale. I due adolescenti (di 14 e 16 anni) sono stati bloccati dalla Polizia dopo aver lanciato alcuni sassi dalle Mura medievali cittadine verso le auto che transitavano nella via sottostante. Un automobilista ha avvisato il 113 e una volante ha trovato i due minorenni con le mani sporche di fango a poca distanza dal luogo dove si era verificato l'episodio. In questura i ragazzi hanno fornito false generalità per evitare il riconoscimento.

#### Reggio Emilia Cadavere scaricato nell'immondizia In bocca una sciarpa

Sarà l'autopsia a far luce sulla morte di un uomo, un marocchino di 31 anni, con precedenti penali per droga e reati contro il patrimonio, ritrovato senza vita ieri mattina vicino a dei cassonetti dell'immondizia in via Roma, a San Martino in Rio, nel reggiano. Sul corpo il medico legale non ha riscontrato segni di violenza, se non alcuni segni sul collo che potrebbero far pensare che l'uomo sia stato strangolato: in bocca aveva uno straccio, forse una sciarpa. Bisognerà ora capire se ne ha casuato la morte per soffocamento, oppure se è stato stato infilato dopo come una sorta di «firma» del delitto. Gli inquirenti non hanno dubbi: l'uomo sarebbe stato ucciso altrove, il corpo sarebbe poi stato scaricato da un'auto tra i cassonetti dell'immondizia. Per le modalità dell'omicidio chi indaga non esclude che la persona trovata morta sia stata vittima di un regolamento di conti.

## Lecce: fuga di gas, crolla palazzina Muore una donna, ferita la sorella

**LECCE** Una donna è morta e un'altra è rimasta ferita nel crollo di un piccolo edificio avvenuto ieri a Vaste, una frazione di Poggiardo, a circa 40 chilometri a sud di Lecce. A causare lo scoppio sarebbe stata una fuoriuscita di gas da una bombola. La vittima è Paola Carluccio, di 70 anni, che al momento del crollo era in casa con sua sorella Maria, di 84. Secondo i vigili del fuoco, la fuga di gas si sarebbe verificata nel vano cucina nel corso della notte. Sarebbe stata la signora Carluccio a causare involontariamente l'esplosione che ha provocato il crollo: all'alba è andata in cucina e ha acceso

la luce innescando così lo scoppio nell'ambiente ormai saturo di gas. La donna è stata investita in pieno dall'esplosione ed è morta, mentre la sorella più anziana, Maria, che era ancora in camera da letto, ha riportato alcune fratture ed ora è ricoverata in ospedale all'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce, dove i medici l'hanno giudicata guaribile in un mese. L'esplosione avrebbe danneggiato anche alcune abitazioni che si trovano nelle vicinanze e sulle quali il personale dell'ufficio tecnico del Comune sta compiendo verifiche di agibilità. Indagano i carabinieri.

## Gelli show a Pistoia: dona l'archivio personale e parla di politica

L'ex Venerabile: «Berlusconi? poteva fare di più». Tra i documenti regalati all'Archivio di Stato alcuni scritti di Mussolini

di Lara Loreti / Pistoia

Lui, il «venerabile» alla fine ha voluto esserci. E così la presentazione della collezione di documenti da lui donata all'archivio di Stato di Pistoia, sarà ricordata soprattutto per la contestazione contro Licio Gelli. L'ottantaseienne capo della P2, apparso in forma, davanti alle contestazioni ha reagito ironizzando: «Sono segni di vitalità della città». Nel corso della cerimonia Gelli non ha preso la parola ma ha comunque concesso qualche battuta ai giornalisti: «Il governo Berlusconi poteva fare di più. Il paragone con Napoleone è da presuntuosi... Non ho ancora deciso chi voterò alle elezioni. Prodi e Berlusconi si sono candidati

ma non so se alla fine la sfida sarà tra loro: in politica le cose cambiano di giorno in giorno, in meglio s'intende...». Sul contenuto del suo archivio ha commentato: «È una collezione molto ricca, che raccoglie anche scritti di Mussolini. Ci sono testimonianze belle e istruttive, che riscrivono alcuni pezzi della storia. Il mio preferito? Forse quello su Tasso che in realtà voleva intitolare il suo capolavoro «La Gerusalemme conquistata» invece che liberata». Tra le lettere che compongono l'ampia collezione, Gelli ne cita una di Pio XI: «È una missiva molto importante, invito tutti a leggerla». E a chi gli chiede notizie sul piano di

rinascita della P2, risponde: «Non ricordo, non guardo i giornali...». Alla cerimonia, presentata dal direttore dell'archivio di Stato pistoiese, Carlo Vivoli, e dalla soprintendente ai Beni archivistici per la Toscana, Paola Benigni, hanno preso parte il direttore generale degli archivi Maurizio Fallaci e altri studiosi quali Linda Giuva, Aldo Mola, Ferruccio Monterosso e Giorgio Petracchi. Assente il Comune di Pistoia che, dopo le polemiche suscitate dalla decisione dell'amministrazione di patrocinare la manifestazione, e una volta confermata la presenza di Gelli alla presentazione, ha preferito non esserci. «Le polemiche di questi giorni e l'annunciata presenza del donatore all'incontro - ha

scritto il sindaco Renzo Berti in una lettera - hanno finito per attribuire all'iniziativa un significato distorto, quasi si trattasse di una manifestazione politica. Una situazione che non ci poteva lasciare indifferenti». Durante il dibattito, più volte interrotto dalle proteste dei manifestanti, gli esperti hanno illustrato anche alcuni aspetti oscuri della collezione. «L'archivio - ha detto la Benigni - riflette gli interessi e le attività di Gelli. Ma è evidente che si tratta di un montaggio non neutrale. Ciò può aver provocato scarti o distorsioni di qualche documento». Anche Linda Giuva ha posto l'accento sulla selezione che si cela dietro il materiale donato dall'ex Venerabile: «Un archivio personale - ha spiegato

l'esperta - è come un monumento che una persona fa per lasciare una certa immagine di sé. E lo stesso vale per Gelli. Una parte dei documenti in suo possesso potrebbe non essere pervenuta all'archivio di Stato». Il riferimento è all'archivio privato conservato a Montevideo (e per questo detto «uruguayano»), la cui esistenza fu resa nota al Sismi nel 1981. In quell'anno l'intero carteggio fu sequestrato, fotocopiato dalla polizia uruguayana e poi restituito a Gelli. L'archivio, acquisito in parte dal Sismi e inviato alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, conteneva tra l'altro fascicoli intestati ai presunti iscritti alla loggia P2 e a personalità politiche e del mondo imprenditoriale.